

il caso

# Lidi, ora si deve smontare

*Il Consiglio di Stato dà ragione al Comune nella disputa con Amarylli e Buona Onda*



*Rigettata  
la richiesta  
di sospendere  
la sentenza del Tar  
che obbliga anche  
i due stabilimenti  
ad adeguarsi  
entro il 31 ottobre*

IL Consiglio di Stato ha messo la parola fine sulla lunga disputa tra il Comune di Latina e due stabilimenti del lungomare di Latina, Amarylli e Buona Onda, per la questione dello smontaggio delle strutture a fine stagione. Mercoledì è stata, infatti, pubblicata l'ordinanza del massimo organo della giustizia amministrativa che ha rigettato la richiesta avanzata dai titolari dei lidi di sospendere la sentenza del Tar del Lazio che impone di smontare le pertinenze entro il 31 ottobre. Il Consiglio ha definitivamente sancito la «natura stagionale delle concessioni demaniali degli stabilimenti». Dal primo novembre, dunque, sul lungomare di Latina non si vedrà più alcun chiosco, ma resteranno soltanto i pali e le piattaforme. Una vittoria per il Comune, rappresentato dall'avvocato Francesco Cavalcanti, in questa disputa legale nata nell'autunno del 2006, quando al termine della prima stagione, i titolari dei due stabilimenti Amarylli e Buona Onda si rifiutarono di smontare, contrariamente a quanto fatto da tutti gli altri. Tutti gli operatori erano comunque in interessata attesa della decisione del Consiglio di Stato che nel caso di un esito diverso avrebbe dato anche a loro la possibilità di scegliere se lasciare le pertinenze sulla

## PRESIDENTE

**Devid Bersani,**  
presidente  
dell'associazione dei  
titolari degli stabilimenti



spiaggia anche d'inverno, oppure di smontarle fino alla primavera prossima. «A questo punto - dicono i titolari dell'Amarylli - dobbiamo iniziare i lavori per rispettare la decisione del Consiglio di Stato, anche perché ci vorranno anni prima di arrivare alla sentenza

di merito». Ora anche i lidi «dissidenti» devono seguire le procedure adottate da tutti gli altri e pagare la quota delle concessioni per gli inverni in cui hanno continuato ad occupare la spiaggia. A questo punto la questione potrebbe uscire dalle aule dei tribunali ammi-

nistrativi e tornare nelle mani della politica che potrebbe decidere di prendere in considerazione l'ipotesi di andare incontro alle esigenze degli imprenditori del litorale e dell'intero sviluppo della marina. In settimana c'è stato un incontro in Comune tra i titolari degli stabilimenti, il sindaco e i dirigenti competenti, durante il quale Zaccheo ha promesso il suo impegno per eliminare l'obbligo di smontaggio, magari con un'ordinanza. Sarebbe una decisione di buonsenso. I cittadini, che una volta in inverno abbandonavano il mare per poi ricordarsene in tarda primavera, in questi anni hanno dimostrato di apprezzare le infrastrutture per un maggiore godimento del litorale con la pista ciclabile sempre affollata in tutte le stagioni e a tutte le ore. Un vero borgo marinaro ha bisogno di attività che sappiano attirare persone anche quando calano le temperature. Il nostro territorio è spesso baciato dal sole anche in inverno e gli imprenditori potrebbero elaborare strategie di marketing valide dodici mesi l'anno. Le domeniche invernali potrebbero attrarre sempre più persone sulla nostra costa e magari convincerli a tornare in estate. Ora invece trovano soltanto una spiaggia abbandonata.

Angelo Sessa



**CHIUSA** la disputa legale, la questione della durata delle concessioni demaniali per gli stabilimenti torna ad essere politica. In nome dello sviluppo turistico della marina il Comune potrebbe trasformarle da stagionali ad annuali

**L'opera realizzata sulla rotatoria in Q4 avrebbe problemi strutturali**

## Un monumento «in bilico»

DA qualche settimana anche Latina ha il suo monumento pendente, ma nessun turista verrà a fotografarlo. Anche perché sembra proprio che il nostro manufatto, realizzato sulla rotonda tra i quartieri Nascosa e Nuova Latina, non si regga in piedi. Un sospetto che si è insinuato lentamente tra i cittadini e che sta acquistando sempre maggiore concretezza. Se ne parla nei bar, nelle strade e nelle edicole. Il manufatto obliquo in cemento, infatti, continua ad essere puntellato dall'armatura in legno che è servita a sostenerlo nella fase di costruzione. Gli amministratori, il progettista e gli esecutori hanno deciso di nascondere le travi

con una rete verde e con degli alberi. Un modo per coprirlo soprattutto in coincidenza dei mondiali di tiro con l'arco. «La fontana ha funzionato un solo giorno - dice un residente - mentre acquistava un giornale all'edicola di largo Cesti - e poi hanno spento tutto. Evidentemente si sono accorti che non funzionava e hanno staccato tutto». Vox populi. Magari si tratta soltanto di un lavoro lasciato in sospeso, una volta fallito l'appuntamento con l'evento sportivo. Critiche a questa opera erano

state sollevate proprio alla vigilia dei mondiali dal consigliere circoscrizionale di Nuova Area Maurizio Antonelli: «Un monumento brutto», aveva detto, ma questo giudizio, seppur condiviso dalla maggior parte delle persone incontrate nei quartieri, resta soggettivo. «Inoltre sono stati spesi centinaia di migliaia di euro - aveva proseguito Antonelli - per un manufatto di cui non si sentiva alcuna necessità. Sarebbero bastati degli alberi e dei fiori per abbellire la rotatoria, tra



Il monumento «in bilico» sulla rotonda in Q4 e Q5

l'altro dandole un'impronta ecologica, visto che si trova nel mezzo dell'Oasi Verde. Ma soprattutto - aveva spiegato il consigliere della II circoscrizione - quei fondi dovevano essere dirottati verso infrastrutture più importanti per dei quartieri dove manca tutto». Un'opinione supportata dai residenti e dal responsabile del sito q4q5.it Ferdinando Cedrone che, con Salvatore Antoci dell'associazione Quartieri Connessi, un anno fa aveva presentato il progetto di un centro civico polivalente. Un luogo d'incontro che manca e che avrebbe suscitato altri entusiasmi.

An.Se.